BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
XXX
G
74
NAPOLI

X

7 h

95
B.
4.

LETTERA

SCRITTA

AL SIG. D. DOMENICO COTUGNO

IN OCCASIONE DEL MOSTRO

BICORPOREO

NATO

A dì 6. Marzo 1805.

IN NOLA

DAL PROFESSOR DI MEDICINA

NICOLA ANTONUCCI;

NAPOLI MDCCCV.

PRESSO I FRATELLI CAMPO.

Digitized by Google

AL

MO

CHIARIS. SIGNORE

D. DOMENICO COTUGNO

PUBBLICO

PRIMARIO PROFESSORE D' ANOTOMIA

NELLA REGIA UNIVERSITA' DI NAPOLI

E

MEDICO DI CAMERA

DI

S. R. MAESTÀ

IL RE

DELLE DUE SICILIE

Quod vidi, scripsi.

mo re re ne mo
Ill. Sig. Sig. e Pad. Sempre Col.

L genio, e la premura, che VSS. Ill. fin dalla tenera ſua età ha manifeſtato all' Europa tutta, per la coltura delle belle lettere, e per la ſcienza della Natura, m' animano a darle minuta notizia di quanto di ſingolare

lare notai in un mostro nato a sei Marzo del corrente anno, in questa Città; son persuaso, che il vostro raro talento l'avrà a grado; nel tempo medesimo non mancherà di compatire la mia giovanile età, animandomi in tal modo ad ulteriori ricerche. Lo soffra adunque la vostra modestia, e gradisca per la prima volta un debol prodotto del mio ingegno; mentre io pieno di confusione mi darò l'onore d'umiliarne l'assunto.

Una

UNa Giovane di circa anni 30, di nome Palma Napolitano, moglie di un Contadino Pietro Napolitano, di anni 35. ambi di bella, e robusta corporatura; Genitori di più figli sani, e ſenza verun difetto: Ella nel tempo di sua gravidanza (per quanto mi ſi dice) non ſoffrì verun' incommodo; Doppo il nono mese in un' solo involucro, ed una placenta dell' Ordinaria sua grandezza, ed un sol cordone Ombelicale (per quando potei raccogliere da una informe, e tapina relazione di villana donnicciola) diede alla luce un fanciullo di circa venti pollici di lunghezza, proporzionato in tutta la sua membratura, ben nudrito, e senza il menomo difetto.

Oltre

Oltre, che nacque col cordone Ombelicale circa quattro pollici di quà varicoso a segno d'uguagliare alla grandezza, e forma d'una ben groſſa pera, quale ſi permutò in ernia baſtantemente grande per il tratto del suo vivere; da quel punto s'impiccioliva, ed andava a terminare regolarmente nel corpo della Placenta.

Mezzo pollice circa disotto al giugolo, fino ad un pollice e mezzo in giù della Cartilagine enſiforme, ſi vedeva incollata la spina di un'altro non bene sviluppato fanciullo due terzi, forsi, meno di quello, ed in quella proporzione, che sarò per descrivere. Tutta la colonna spinale non era regolarmente seguita, ma nel mezzo ſi accorciava per un'impedito sviluppo. Il dorso delle vertebre di queſto era alquanto schiacciato, e per ſincondroſi unito allo ſterno del sottopoſto, e le apoſiſi spinose rivolte in sù.

Dal punto, che nasceva la spina, senza il menomo segno d'appoſizione di teſta, e senza veſtigio delle vertebre del Collo, ſi diramavano le braccia del moſtruoso non bene sviluppato fanciullo; le quali avendo una cieca ar-

ticolazione colle scapole, si allungava l'osso dell'Omero meno di un pollice, grosso un dito medio di un giovane; a questo con una chiara, e distinta articolazione, e mobilità si univa l'antibraccio col raggio, ed ulna, il doppio più lungo dell'Omero, ma svelti di molto in proporzione della carnatura di quello; da questo l'estrema mano, la di cui articolazione bastantemente mobile, ma invece di terminare in cinque dita, finiva in due per ogni braccio; con particolarità, e divario; che nella mano finistra, che vera forma di mano non aveva, erano due dita colle proprie, e rispettive falangi, e mobili articolazioni racchiuse in una sola pelle, che comparir faceva un solo, grosso una penna da scrivere, lungo un pollice; il secondo del tutto minore. Nella mano destra poi ve n'erano due soli anche visibilmente articolati, ma l'uno, dall'altro diviso, minori di quelli poc'anzi descritti: Ambedue gl'arti testè citati, si spandevano mobili, e nell'uno, e nell'altro lato del petto del sottoposto fanciullo.

Dopo delle braccia continuava a discendere la spina circa un'altro pollice, ma più si schiac-

clavi, ed aderente ſimilmente allo ſterno; Da queſto luogo la ſpina ſi elevava in alto circa un pollice, e mezzo in due, mentendo una giobboſità rachitica, a' lati della quale le oſſa innominate partivano, e chiudendoſi al davanti formavano la cavità della pelvi, la quale per mezzo di carne veniva aderente alla regione epigaſtrica del ſottoposto fanciullo, non per tutto la sua eſtenzione, ma ſolo nel mezzo circa un pollice. Le natiche dopo la sua morte comparvero molto più compresse, e smunte di quel, che erano allorchè nacque. Da queſte lateralmente partivano, e ſi articolavano mobilmente le coscie, che fino al ginocchio erano lunghe trè pollici, e trè linee; dal ginocchio al calcagno tre pollici, ed un quarto di lunghezza; la pianta del piede poi per lungo, un pollice, e trè quarti. Verso la metà delle coscie fino al poplite, la pelle di ognuna di eſſe ſi univa con quella delle gambe, per il qual motivo il moto nel ginocchio era imperfetto, anzi ineseguibile per d'avanti. La tibia, e la fibula ſi articolavano mobilmente coll' estremo piede. Il calcagno, il dorso regolarmente.

Na-

Nascevano a tenore del naturale le dita in numero di cinque, quattro tra diloro distinte, cioè il primo, il secondo, il terzo, ed il quinto; ma il quarto invece di nascere parallelo si soprapponeva al quinto, cosi regolarmente, e nell'uno, e nell'altro piede. Queste membra erano mobili, e pendenti nella regione epigastrica, ed ombelicale del fanciullo sottoposto, in maniera, che il dorso del piede poggiava sopra all' onfalocele testè citata.

Le natiche venivano divise dall' ordinario setto, sebbene imperfetto, ma nel luogo dell' apertura dell'ano compariva una cicatricola vergente un pò al lato destro, ma impervia.

Sotto di questa nel suo ordinario sito, aveva il suo picciolo scroto, uvoto di testicoli, perchè non ancora ivi discesi dalla cavità addominale, indi l' asta virile, priva di corpi cavernosi, prepuzio, e ghianda, lunga un pollice, grande il doppio d' una penna da scrivere, ma forata in mezzo; da cui per il tratto del suo vivere cacciava fuori escremento, invece d'orina.

Frà lo sviluppo di questo soprapposto cor-

po gl' arti trà di loro serbavano proporzione, ma trà gl'altri niente affatto; difatti quegl' inferiori moſtravano corrispondenti ad un fanciullo conceputo da cinque, o sei meſi, mentre i superiori, oltre informi il terzo meno di quelli sviluppati lo erano (*a*).

La cute del medeſimo nulla ſi differiva da quella dell' animato sottopoſto, per cui una la continuazione sembrava.

Dal punto, che nacque, o per il cattivo governo de Genitori, perchè nato moſtruoso (come lo credo) ovvero per malattia effettiva, parve molto più eſiccato, tanto il sottopoſto, quanto il superiore, di quel che era allorchè incominciò a respirare.

Le descritte membra non avevano moto da se, ma rimanevano perpetuamente in quella poſizione, che venivano da una mano eſterna; ma però il fanciullo animato sottopoſto dava segno di sengo col pianto.

Queſto caso mi fe sovvenire di quel moſtro quaſi conſimile nato in Bologna a 5. Novembre 1718, rapportato dal Sig. Uallisnieri nel se-

(a) *Tavola I.*

secondo tomo delle sue opere edizione Veneziana pag. 292. edi: quell'altro dal Sig. Winslow negl' Opuscoli della sua Anotomia ediz. Napoletana pag. 88. tom. III.

Doppo il decimo secondo giorno di sua nascita il noſtro feto morì, doppo il concorso non meno che di tutti gl'Abitatori di queſta Città, e de' Paeſi circonvicini di qualſivoglia ceto, e condizione, per oſſervarne lo ſpettacolo; ſi cercò da noi coll'aſſiſtenza di tutti i Periti della facoltà Medica, e Cerusica di queſta Città eſſere informati dell'interno colla sezione del cadavere; doppo averne eſtratto al naturale il modello: Non tralasciando però di trasportarmi in casa quelle parti interne, che più minuta attenzione richiedevano, e farle delineare ſimilmente al vivo dal non malagevole pennello del noſtro concittadino Giuseppe Parziale: ed ecco quanto notai.

SE-

SEZIONE ANOTOMICA

DESCRIZIONE.

Delle parti interne del feto sottoposto.

LE Ossa tutte del sottoposto una volta animato fanciullo nulla davano da considerare, perchè senza il menomo difetto.

Il cervello coperto da rispettive ossa, e meningi non aveva cosa di singolare; la propagine nervosa, che dal forame occipitale lungo la colonna spinale si diramava regolarmente senza mostrar cosa d' estraordinario.

La cavità del petto veniva occupata dai polmoni nella loro ordinaria grandezza, divisi in quattro lobi, due occupavano la parte destra, altri due la sinistra, la diloro struttura niente di particolare. (*a*)

Il cuore nel proprio suo sito, e nel suo peri-

(a) *Tav. II. Fig. III., e IV. a a a a.*

pericardio (*b*) sembrava avere del morboso, giacchè il suo mucrone non si notava affatto, ma aveva la sua figura quasi rotonda; (*c*) la sua fabrica interna non dava sospetto di mostruosità, perchè i ventricoli le valvole, i lacerti carnosi, le sue fibre circolari e longitudinali i suoi vasi &c., tutti formati al naturale, meno che del morboso, per l' accresciuta mole di questo viscere; l' orecchietta anteriore del medesimo s' era dilatata, che la sua cavità uguagliava presso a poco la grandezza esterna del cuore (*d*). I vasi massimi della loro ordinaria grandezza niente di mostruoso dinotavano.

Il basso ventre conteneva molto di particolare. Lo stomaco col suo esofago nella sua naturale situazione, ed ordinaria grandezza, conteneva porzione di latte, già prossimo al passaggio; a questo seguiva il digiuno, l'Ileo, il cieco, il colon, il retto intestino, che andava a terminare nell'ano, aderenti al pro-

prio

(b) *Tav.* II. *fig.* III. *e e*

(c) *Tav. II. fig. III. d.*, *e fig. IV. f.*

(d) *Tav. II. fig. III. c c c.*

prio mesentere senza il menomo difetto; però le tuniche sembravano più fitte dell'ordinario, i suoi vasi, le sue glandole niente di particolare. Circa quattro pollici dilà del sacco del cieco nell'intestino *Colon* nasceva anneſſo, e biforcato un altro pezzo d'intestino, (*a*) largo una penna d'Avoltojo al suo estremo, che accostandosi alla sua origine cresceva; il quale lungo cinque pollici s'inseriva nella pelvi del superiore, ed anneſſo impeſſetto fanciullo, e traforando la ſincondroſi del pube (*b*) uscivа fora circa un pollice, e mentiva quell'asta virile poco fà accennata, (*c*). Dalla fabbrica, e ſtruttura s'intende, per qual ragione, lo ſcarico fecale era più frequente per la mentita asta del piccolo corpo informe, che per l'ano del sottopoſto, per il corſo di sua vita, eſſendone la ſtrada molto più breve.

Il fegato ſito per la sua eſtraordinaria, e moſtruosa mole nell'ipocondrio deſtro, e fini-

(a) *Tav. II. fig. VII. g.*
(b) *Nella ſteſſa : . . h.*
(c) *Nella ſteſſa . . . iiii*

niſtro aveva quattro lobi grandi, (*d*) un altro picciolo, (*e*) in vicinanza del quale nasceva l'*arteria epatica*; (*f*) ciò riguardava la parte sua conveſſa, dè quali lobi, due occupavano l'ipocondrio deſtro, due altri il ſiniſtro. Nel secondo lobo, o inferiore, che ſituato era nell'ipocondrio deſtro ſi rilevava la fovea (*g*) dove s'inseriva la vena ombelicale, (*h*) la quale s'era alquanto obliterata. Verso la parte superiore, e trà la metà de'quattro lobi, era la *vena cava*; (*i*) un pò superiormente la *vena delle porte*, (*k*) quale incominciava un tronco, ed inserendoſi nel Parenchima ſi diramava in quattro, de' quali, due per ogni lobo.

Nella parte sua concava i sù citati quattro lobi avevano alcune inciſioni, ed inuguaglian-

G ze,

(d) *Tav. II. fig.* I., e II. *a a a a*
(e) *Nella ſteſſa fig.* I. *e.*
(f) *Nella ſteſſa . . . . d.*
(g) *Tav.* II. *fig.* . II. *d.*
(h) *Nella ſteſſa . . . . e.*
(i) *Nella ſteſſa . . . . c.*
(k) *Tav.* II. *fig.* I. e II. *b: b;*

se. I primi due lobi venivano divisi da un setto tendinoso formato in buona porzione dalla tunica della vena delle porte (*l*)

In due paralleli lobi, nella parte destra, e sinistra del medesimo, in due particolari fovee erano impiastrate due cistifellee, (*m*) una, che avrebbe corrisposto all' ipocondrio destro, l' altra al sinistro, forsi uguali in grandezza, ma la destra conteneva più fiele, che la sinistra; ognuna aveva il suo particolare dotto epatico, (*n*) e cistico, (*o*) che poi uniti insieme mettevano foce nell' intestino duodeno (*p*) a tenore del regolare. Tutta questa massa esposta alla bilancia, dava il peso poco meno di dodici once.

Il Pancreas, nel suo ordinario sito, che superava di molto la sua ordinaria grandezza, quale col suo dottò escretorio dopo percorso

qual-

(l) *Tav.* II. *fig.* I. 6.
(m) *Nella stessa* . . . . . *n n*
(n) *Nella stessa* . . . . *y y*
(o) *Nella stessa* . . . . . *f. f.*
(p) *Nella stessa* . . . . *k. l.*

qualche spazio si univa al dotto coledoco sinistro. (q)

La milza del suo volume, naturale, sita nel proprio luogo, non mostrava cosa d'estraordinario.

I rognoni, in numero di due, d'una grandezza maggiore del solito, siti ne' diloro rispettivi luoghi, da quali à tenore del solito, e regolare partivano i rispettivi ureteri, e mettevano foce dietro il collo della vescica.

La Vescica Orinaria, sita nella pelvi non mostrava cosa di particolare.

I testicoli, in numero di due, della loro ordinaria grandezza, che occupavano la cavità addominale, niente davano da considerare.

(q) *Tav. II. fig. I. g.*

DELLE PARTI INTERNE APPARTENENTI AL PICCIOLO IMPERFETTO CORPO.

TUtte le ossa dell' imperfetto Corpicino, che veniva attaccato al petto dell' animato una volta fanciullo, erano formate da quella tenera gelatina, e sostanza ossea, che in tale età suol' essere.

Le articolazioni tutte erano cartilagini tenerissime, secondo al solito, e regolare.

Il capo dell'Omero attaccato era nella *cavità glenoidea* delle scapola ma in una maniera confusa, perchè subito aveva aderenza e ligamento per sicondrosi colle vertebre. Della clavicola non se ne vedeva vestigio, ma la schiacciatura delle vertebre tutto impediva; motivo per il quale quest'articolazione era oscura. Coll'estremo di quello si articolavano il raggio, e l'ulna distintamente, e queste col carpo. Il carpo poi, perchè di tenera gelatina nulla mostrava del numero delle ossa. Da questo il metacarpo, di cui trè soli ossi nascevano che per ogn' osso trè falangi si arti-

cola-

colavano mobilmente nella mano sinistra, e due soli nella destra, come nella poc'anzi accennata esterna descrizione.

Le scapole picciole, ed informe venivano attaccate per sissarcosi sopra ad alcune vestigia di costole, le quali appena nascevano, e dopo percorso un terzo di pollice, venivano soffocate sullo sterno, sopra a cui si apponevano; ma non se ne vedevano nascere più, che trè, le altre mancavano.

Le Vertebre dal punto del loro nascere fino ad un pollice e mezzo in giù sembravano una massa informe ossea, che appena se ne potea ravvisare la fattezza, essendo moltissimo schiacchiate. Dai lombi, fino al coccige erano più distinte, perchè ne formavano l'asse della cavità della pelvi. Del numero poi delle vertebre, per quanto si potè conoscere, fino all'osso sacro erano di numero diciassette.

Le ossa innominate aderenti all'osso sacro, trà diloro nella sincondrosi del pube si univano, piene di gelatina contenevano nel loro acetabulo il capo del femore mobilmente articolato, che colla sua estremità inferiore si attaccava articolandosi col capo della Tibia,

bia, d'onde la patella sebbene cartilaginosa; qual' moto rotatorio non potea eseguirsi, per chè manteneva impedito a dilatarsi la cute delle coscie, attaccata a quella delle gambe siccome dicemmo. Alla tibia si univa la fibula regolarmente, le quali mobilmente si articolavano coll'astragalo; il restante poi del piede regolarmente, meno, che il dito quarto, il quale invece di nascere parallelo, all'uscita si soprapponeva al quinto.

Nella cavità della pelvi in una situazione perpendicolare, si ritrovò un corpo carnoso informe a modo di pera, grosso più di un pollice, lungo due, (a) non aderente a parte veruna, meno, che ad alcuni nervicciuoli, (b) ed un' arteriuccia, (c) grossa la terza parte meno d'una penna da scrivere, la quale nasceva dal suo imperfetto mucrone, e si diramava in due, dopo percorso due, o più linee Parigine, che ogni ramo di essa si disperdeva nelle coscie, uno da un lato, il secondo dal-

(a) *Tav.* II. *fig.* V. *a*

(b) *Nella stessa . . . c. c.*

(c) *Nella stessa . . b.*

dall'altro. I nervi testè citati nascevano dai lombi, il luogo preciso per la lacerazione casuale ci fù impedito: Questo corpo informe, compatto, e senza cavità veruna non aveva fibre circolari, ma le sole longitudinali; non aveva seni, ne lacerti carnosi; ma trà la sua carne interna solamente si vedeva il camino tortuoso dell'arteria; (*d*) per la qual ragione da noi si diè il nome d'un imperfetto cuore.

Questo viscere ci mantenne bastantemente agitati; perchè non mostrava vena veruna per il ritorno del sangue dall'arteria; ci obbligò cercarne la strada, ma all'invano le nostre ricerche, e pretenzioni; perchè l'iniezione di sevo caldo, e cinabro, fatta nel nascere dell'arteria, giunse all' ultime ramificazioni del piede; ma perchè coscii di non poter passare alle vene, pensammo similmente d'iniettare la vena *Cava* inferiore, e superiore del corpo sottoposto, che non penetrando da pertutto la materia descritta; del corso del sangue fummo all'oscuro.

I ner-

(*d*) *Fig.* II. *Fig.* IV. *c. c. c.*

I nervi, che lungo il foro della colonna spinale, sebbene schiacciato, e mostruoso, si diramavano per l'informe figura del corpo quasi regolarmente ai laterali de' fori delle vertebre; ricevevano la loro origine dal principio della spina; ma perchè mancava il Cervello d'onde avrebbero dovuto cercar la diloro sorgente, questi all'uscita del foro delle vertebre si allungavano e per sotto della pelle si dispardevano per la muscolatura del petto del sottoposto fanciullo.

Ho adempito, se l'amor proprio non m' inganna, al mio dovere; mi lusingo aver trascritto, quanto di bizzarria la Natura mi presentò nelle mani; ho creduto un dovere farne V. S. Ill. informato: son persuaso, che Ella si contenti della semplice narrazione, non comportando la mia età in presenza sua indagarne i fenomeni. Io non ripeto richiamare la compatenza del mio scrivere, essendone piucchè persuaso; solo desidero rinnovare nel dilei animo quella bontá, che fin dagl' anni teneri miei ha per me mostrato; così ripetendo, non tralascerò di dirmi quai sono, e sarò per sempre.

Di VSS. IL.

Nola 24. Marzo 1805.

Sig. D. Domenico Cotugno
(Napoli .).

Umilis. ed Obbligatis. Serv. Vero
Nicola Antonucci.

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

TAVOLA I.

QUeſta rappreſenta il moſtro

TAVOLA II. FIG. I.

Il fegato moſtruoso dalla parte concava.

a a a a *I quattro lobi grandi del fegato.*

b. *Setto del fegato, dove incomincia l'imboccatura della vena delle porte.*

c. *Picciolo lobo del medeſimo.*

d. *Arteria epatica.*

e *Dotto Pangreatico.*

f. f. *Dotti ciſtici.*

y y *Dotti epatici.*

g. *Luogo dove ſi univa il dotto pangredico alciſtico ſiniſtro.*

h. *Unione de due dotti coledoci.*

i *Picciola fovea.*

k. *In queſto luogo i due dotti coledoci uniti inſieme, mettevano foce nel duodeno.*

l. *im-*

l *Imboccatura del med. nel duodeno.*
m *Il duodeno dallo ſtomaco tagliato.*
n n *Le due ciſtifellee.*

TAVOLA II. FIG. II.

Il fegato dalla parte convessa.

a a a a *Lobi del fegato;*
b. *La vena delle porte.*
c *La vena cava.*
d *Fovea dove s'inseriva la vena ombelicale;*
e *Vena ombelicale baſtantemente obliterata, e divenuta ligamento.*
f f *Le due oſtifellee.*

TAV. II. FIG. III.

Il Polmone dalla parte sua convessa.

a a a a *Lobi del Polmone.*
b *L'aſperarteria.*
c c c *L'orecchietta anteriore del cuore resa varicosa.*
d *Il cuore.*

e e *Il pericardio tagliato.*

TAV. II. FIG. IV.

Il Polmone dalla parte Concava.

a a a a *Lobi del Polmone.*
b *L'asperarteria.*
c *Lobo del polmone, che dalla parte convessa si piegava nella concava.*
d *L'arco dell'aorta.*
e e e *Glandole Bronchiali.*
f. *Il cuore.*

TAV. II. FIG. V.

Il corpo carnoso informe ritrovato nella pelvi del fanciullo superiore.

a *La sua forma.*
b *L'Arteria.*
c c *Alcuni nervicciuoli.*

TAV. II. FIG. VI.

Il corpo carnoso ſud. tagliato.

a a *L'arteria.*
b b b *La ſua carne compatta.*
c c c I *canali interni dell'arteria.*

TAV. II. FIG. VII.

Il corso dell'Inteſtino.

a *Porzione dell'Ileo tagliata.*
b Il *ſacco del cieco.*
c *L'appendice vermiforme.*
d d d d *Il colon.*
e e e *Il Retto.*
f *Lo ſfinctere dell'ano.*
g *In queſto luogo ſi biforcava l'inteſtino.*
h *Luogo dove ſi attaccava alla ſincondroſi del pube del ſuperiore fanciullo.*
i i i i *Tutto queſto ſpazio mentiva l'aſta.*

Il Fine

AL CAPORVOTA DEL S. R. C.

SIG. D. MICHELANGELO CIANCIULLI:

Avvocato della Real Corona.

I Fratelli Campo desiderando dare alle stampe una brevissima descrizione del mostro nato in Nola, descritta dal Professore di Medicina D. Nicola Antonucci; espogano ad US. Ill. accordargli il dovuto permesso, e l' avranno a grazia ut Deus.

Il Reg. Revisore D. Tiberio Cammajoli l' esamini, e trovandola meritevole d' approvazione ne dia il segno colla sua sottoscrizione giusta il Reg. Editto dè 6. Aprile 1803. Napoli 12 Maggio 1805.

CIANCIULLI

CAMMAJOLI.

Reg. fol. 25., a t.

LAMA.

Aoi 146 12 08

ERRORI.			CORREZIONI.
Pag. 6	ver. 9	debel'	debol
11	16	uvoto	vuoto
12	20	senzo	senso
12	21	sovvenire quel	sovvenire di quel
13	2	ed a quell'altro	e di quell'altro
14	14	proorio	proprio
17	5 7	ippocondrio	ipocondrio
18	5	perticolari	particolari
18	7	ippocondrio	ipocondrio
21	10	altri	altre
22	4 21	coscia	cosce
25	8	intagare	indagare
26	14	pangredico	pangreatico
27	5	nanuessa	convessa
27	12	oftifellee	ciftifellee

Digitized by Google

1461208

Digitized by Google

101 1

Digitized by Google

Tavola II

Fig

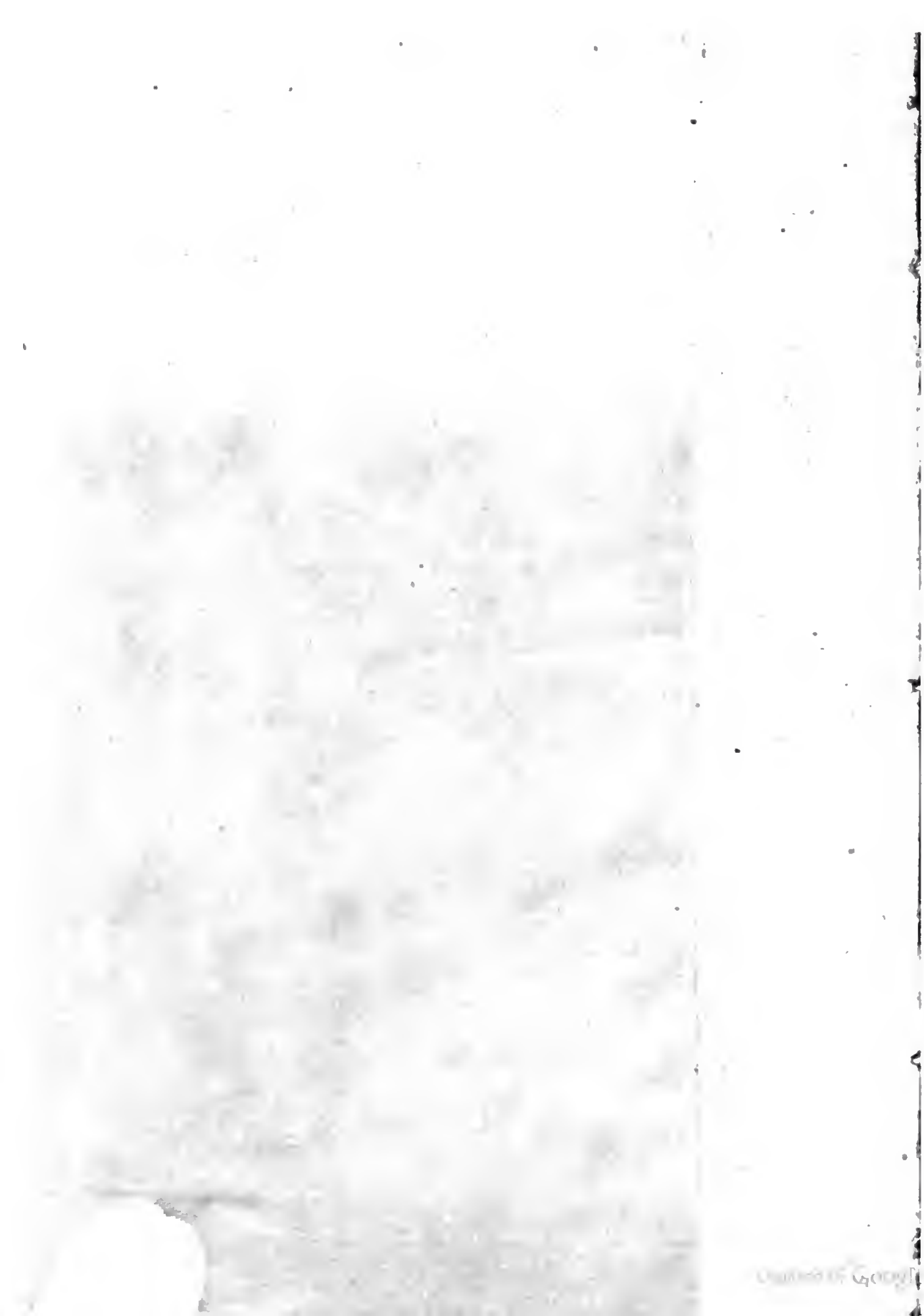
Fig VII

Fig I

Fig

Io.

I? Toro inc.



95.B.6.

Digitized by Google